



Città metropolitana
di Roma Capitale

METROPOLI CAPITALE NATURALE

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

DOCUMENTO PRELIMINARE

19 AGOSTO 2020



PIANO STRATEGICO
CITTA' METROPOLITANA
DI ROMA CAPITALE

Premessa.....	3
1. Scopo del documento.....	5
2. Il processo di formazione	8
3. Il quadro delle opportunità.....	10
4. L'approccio di governance multilivello.....	13
5. Le attività preliminari	16
6. La scelta di policy.....	17
7. La visione e la metodologia del processo.....	19
8. Assets, strategie, obiettivi.....	22
9. Le interlocuzioni necessarie	33
10. Il processo partecipativo	34

Premessa

Nell'ambito del processo di riordino delle funzioni degli enti di area vasta, la legge 7 aprile 2014, n. 56, tra le funzioni fondamentali, attribuisce alla Città metropolitana l' "adozione e aggiornamento annuale del Piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni dei comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio delle funzioni delegate o assegnate dalle Regioni, nel rispetto delle legge delle regioni in materia di loro competenza" (articolo 1, comma 44, lettera a); promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a) (lettera e); promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano (lettera f)."

L'art. 7, comma 1 dello Statuto della Città metropolitana di Roma Capitale definisce il Piano Strategico quale atto fondamentale di indirizzo dell'azione della Città metropolitana che definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo, nel medio e lungo termine, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione, ispirato a principi di semplificazione amministrativa.

Il successivo comma 2 evidenzia che il piano:

- assicura la correlazione tra lo sviluppo della Città metropolitana e lo sviluppo nazionale, europeo e internazionale.
- persegue le più elevate condizioni di **sviluppo economico e sociale del territorio metropolitano**, finalizzate al superamento degli squilibri presenti nelle diverse aree del territorio metropolitano, con particolare riferimento alle condizioni di fruizione dei servizi;
- rispetta e asseconda le vocazioni territoriali, **valorizzando l'organizzazione del territorio metropolitano per aree omogenee** e definendo interventi che rafforzino la loro coesione interna e l'integrazione tra le stesse e la città di Roma Capitale.

Nell'ottobre 2015 la Città metropolitana di Roma Capitale ha deciso di avviare il processo di pianificazione strategica approvando con **Deliberazione del Consiglio n. 29 del 27 ottobre 2015** le "Linee guida per la predisposizione del Piano Strategico Metropolitano della Città metropolitana di Roma Capitale".

Il percorso delineato dalle linee guida approvate toccava i seguenti punti:

- Costruire la Città metropolitana di Roma Capitale;
- Il Piano Strategico come strumento d'attuazione della "visione";
- Le aree urbane nel quadro europeo e internazionale;
- Dai Comuni alla Città metropolitana di Roma Capitale;
- I temi di sistema nella definizione dell'assetto territoriale metropolitano;
- L'articolazione sub-metropolitana e la definizione delle zone omogenee;
- Aree d'azione del Piano Strategico

Le aree d'azione del Piano Strategico venivano delineate attraverso politiche e azioni, volte al conseguimento degli obiettivi nelle aree ritenute più problematiche.

Nel marzo 2016 l'ente procedeva istituendo l'ufficio centrale "Sviluppo Strategico e coordinamento del territorio metropolitano" e approvando con **Deliberazione del Consiglio metropolitano n.48/2016** un nuovo "*Documento di indirizzo del Piano Strategico*", rivedendo le azioni per la costruzione del nuovo Ente metropolitano e la riorganizzazione degli altri Enti locali, attraverso:

- la digitalizzazione dei processi amministrativi e dei sistemi documentali;
- la semplificazione amministrativa;
- le risorse informative per la Governance;
- la trasparenza amministrativa;
- il coordinamento e l'integrazione di sistemi di informatizzazione e digitalizzazione

in parte riprendendo ed estendendo le aree di azione contenute nelle linee guida approvate con DCM n. 29/2015.

1. Scopo del documento

La presente relazione intende rappresentare e prendere atto del processo di rilettura e conseguente revisione dei contenuti dei due atti sopra citati, con i quali la Città metropolitana di Roma Capitale aveva dato avvio al processo di pianificazione strategica.

A distanza di cinque anni dalla Legge 56/2014 è possibile delineare un primo bilancio dello stato di attuazione della riforma. Il dibattito, a livello nazionale, ne riconosce i limiti e i ritardi e allo stesso tempo sottolinea, come elemento fattuale, che il nuovo livello di governo, introdotto con l'istituzione delle Città metropolitane, costituisce un punto di non ritorno, una articolazione necessaria per un efficace governo dell'area vasta.

Nel condivisibile intento di dare risposta alla necessità di un assetto istituzionale diverso, capace di rendere le città "motori di sviluppo" del sistema economico e produttivo italiano e parte della grande rete delle città del mondo, è stata attuata una riforma che sta rivelando alcuni importanti limiti, dal numero ed eterogeneità delle città metropolitane individuate, al livello del coinvolgimento degli altri livelli di governo nella fase costitutiva, alla rappresentatività indiretta degli organi di governo, fino alla stessa definizione dei confini che, coincidendo con quelli dei precedenti enti province, forzano il concetto di "area metropolitana" su territori con caratteristiche del tutto diverse.

La Città metropolitana di Roma Capitale ha certamente la dimensione metropolitana delle grandi città europee. È la prima realtà urbana del paese per numero di abitanti, due terzi dei quali vivono nel comune capoluogo. Condivide con le grandi aree metropolitane grandi potenzialità e forti problematiche, che pongono l'azione di governo di fronte a grandi sfide. Concentrazione di attività produttive, terziario avanzato, importanza delle sedi istituzionali, poli tecnologici di rilievo fanno della Capitale un centro di grande attrattività per le opportunità di vita, lavoro, istruzione che offre. Intorno al capoluogo ci sono un hinterland in crescita, nuove centralità urbane, un territorio rurale che può rivelarsi un prezioso e peculiare patrimonio dell'area vasta romana; e ancora, aree interne lontane dalla dimensione urbana. Quello dell'area metropolitana romana è un territorio vasto e composito, con profonde differenze, non solo geo-morfologiche, che occorre riequilibrare e rendere capaci di generare opportunità.

Si tratta quindi di governare la complessità dell'area vasta, le dinamiche di cambiamento e le resistenze, le potenzialità ed i problemi, con la messa in campo di politiche ad ampio raggio, integrate ed efficaci.

Politiche che avrebbero bisogno di investimenti importanti, tuttavia le risorse proprie dell'ente Città metropolitana e degli enti locali del territorio risentono dei limiti imposti dall'attuale contesto socio-economico e normativo.

È in tale contesto che il ruolo della Città metropolitana, più che compromesso nel suo esplicitarsi, deve essere rafforzato e dotato di una visione strategica. Limiti e difficoltà devono spingere al loro superamento non riducendo le politiche al minimo, ma al contrario, attingendo a tutte le opportunità, razionalizzando i processi, integrando le azioni di ogni livello di governo, promuovendo partecipazione e partenariati.

Accreditate analisi internazionali (vd. Global City Competitiveness, - AT Kearny) evidenziano come, tra i più significativi fattori di successo per lo sviluppo delle grandi città del mondo, vi siano un

forte coinvolgimento del livello di governo più vicino al cittadino, con il supporto dei livelli sovraordinati, e un approccio olistico riguardo i molteplici aspetti che rendono attraente vivere e lavorare in una città.

In questo senso, l'azione strategica svolta dalla Città metropolitana, disegnata dal suo Piano Strategico, dovrà connaturarsi anche come un'efficace regia, in grado di collegare in modo sistemico le politiche e le relazioni tra i livelli di governo regionale e nazionale e quello comunale, con forte capacità di rappresentanza di quest'ultimo; dovrà essere ascolto e sintesi delle proposte del territorio, delle parti sociali, delle realtà produttive; dovrà esprimere capacità di interpretazione e mediazione tra bisogni ed istanze diversi. In sintesi, dovrà esprimere la capacità di guida del processo di sviluppo integrando indirizzo politico e visione partecipata.

La legge di riforma colloca l'arco temporale della pianificazione strategia metropolitana nel medio termine (il Piano Strategico è triennale). Opportunamente, lo Statuto della Città metropolitana di Roma Capitale amplia l'orizzonte temporale sul lungo periodo.

Il processo di pianificazione strategica non può che essere considerato un percorso verso macro obiettivi ampiamente condivisi e sostanzialmente stabili nel tempo, che deve essere costruito e valutato anche alla luce della realtà dei fatti, con la costante rilevazione dei dati e l'analisi dell'evolversi dei fenomeni.

Immaginare la Roma del futuro significa innanzitutto collocarla nel mondo. Questo significa ovviamente allargarne i confini oltre il perimetro comunale.

Per avere termini di confronto in chiave globale, è necessario parlare di area metropolitana. Nel definirla, l'OCSE non si riferisce a parametri amministrativi, ma funzionali: è un territorio individuato da un nucleo (core) particolarmente denso e da un hinterland il cui profilo è individuato dal grado e dalle direttrici di pendolarismo con il nucleo centrale.

La legislazione italiana, come si è detto, riconduce l'area al più diversificato territorio della ex provincia, ricomprendendo nell'area metropolitana anche aree interne.

Ad oggi, il governo dell'area metropolitana di Roma coincide con quello della Città metropolitana di Roma Capitale; è tuttavia utile tenere presente la definizione europea e l'importanza dei legami funzionali, per non vincolare le dinamiche di sviluppo su meri parametri amministrativi; nello stesso tempo è opportuno valorizzare la peculiarità dei confini disegnati dalla riforma italiana, recuperando chances di sviluppo anche da (e per) aree meno urbanizzate.

In accordo con tale assunto e tenuto conto del contesto politico, delle innovazioni organizzative intervenute e delle linee di sviluppo della progettualità in corso nell'Ente, gli uffici, con il supporto della consulenza dell'esperta in materia di "Pianificazione strategica e project management", selezionata da ANCI, per lo svolgimento di attività nell'ambito del progetto "Metropoli Strategiche", hanno avviato la verifica e l'implementazione delle linee guida dell'Ente sulla pianificazione Strategica e la contestuale analisi delle macro-attività della Città metropolitana di Roma Capitale ai fini dell'avvio del processo di redazione del Piano Strategico Metropolitano" nonché la costituzione di un "Ufficio di pianificazione strategica" per il raccordo delle competenze, delle progettualità e delle risorse e il supporto alle seguenti attività:

- **analisi del territorio**, delle azioni di rilievo metropolitano e dei progetti ai fini della stesura del piano strategico;
- **aggiornamento delle linee guida** per la pianificazione strategica;
- **definizione dei processi di stesura** del piano strategico;
- altre attività connesse alle precedenti, comunque di supporto al processo di pianificazione strategica.

Nell'ambito di queste attività è stata consolidata una metodologia di lavoro e individuata la natura e l'approccio del piano strategico.

Di seguito si illustra l'aggiornamento dei temi, dei metodi e delle priorità che guideranno il processo partecipato di costruzione del Piano Strategico della Città metropolitana di Roma Capitale.

2. Il processo di formazione

Istituito poco prima delle elezioni amministrative del 2016, contestualmente all'approvazione delle Linee Guida per la predisposizione del Piano Strategico Metropolitan, il Servizio di Pianificazione Strategica ha iniziato l'attività con poche risorse umane e nessuna risorsa finanziaria.

La struttura è rimasta negli anni snella: si è privilegiato il ruolo di coordinamento interno dei processi, valorizzando al massimo tutte le risorse professionali presenti nell'ente, coinvolte nei gruppi di lavoro con un livello di formalizzazione volutamente non stringente.

A settembre 2016 è nato il **Team per il Piano Strategico**, composto da circa trenta funzionari autorizzati dai rispettivi Direttori di Dipartimento, con l'obiettivo di creare un canale biunivoco di informazione e di avviare un comune processo di apprendimento e di condivisione.

Nel primo anno di attività, il Team si è riunito in plenaria sette volte, producendo contributi tematici, condividendo il percorso e permettendo l'emergere, seppur in nuce, di una prima "idea di piano"; su questo percorso si è poi innescata, rafforzandolo, l'attività di affiancamento del progetto "Metropoli strategiche".

Il carattere interdipartimentale del gruppo è andato qualificandosi progressivamente, creando contaminazioni, collaborazioni più stringenti e aggregazioni su specifiche tematiche aprendo a contatti anche con il mondo accademico.

L'avvio del processo di predisposizione delle Linee Guida del PUMS ha inoltre reso di fatto strutturale la **sinergia tra Pianificazione Strategica e Pianificazione Territoriale**, rinforzato la collaborazione tra le strutture interne, introdotto formalmente nei processi il contributo di altri soggetti (quali ISFORT, DICEA, Regione Lazio, Comuni e Municipi) e avviato quindi un **processo partecipativo aperto al territorio**.

La Città metropolitana di Roma capitale ha attivato un primissimo percorso di partecipazione con le Amministrazioni comunali della Città metropolitana contestualmente alla fase di redazione delle Linee di indirizzo del PUMS, durante il quale è stato comunicato l'avvio del processo di pianificazione strategica ed è stato effettuato un sondaggio in diretta sulle progettualità in atto nei Comuni che ha consentito di costruire una prima matrice di coerenza tra SDGs, reali possibilità di implementazione dei progetti, esigenze dei territori, criticità istituzionali e territoriali. Un lavoro che ha orientato le scelte di policy che hanno determinato l'avvio del processo di pianificazione strategica, qui presentate.

La riflessione su quanto fatto, sui risultati e sui possibili sviluppi nella definizione del gruppo di lavoro interdipartimentale per la costruzione del processo di pianificazione strategica è stata oggetto di una riflessione congiunta, condotta nelle giornate del 29/30 Luglio 2019 con il supporto degli esperti ANCI del progetto "Metropoli strategiche" (Incontri metodologici con il coordinamento interno tra settori verso la formazione del Gruppo di lavoro interdipartimentale per la pianificazione strategica - Ufficio ligh di Pianificazione strategica).

La sostanziale spontaneità delle prime fasi di lavoro comune ha consentito ad ognuno di approcciare temi e processi nuovi, spesso poco familiari, con libertà di metodo e modulazione di impegno. Nel

proseguo, le attività si sono strutturate maggiormente e si sono evidenziate alcune criticità: sotto il profilo organizzativo, la rigidità dovuta alla collocazione come dipendenti nell' organigramma di una struttura basata su compiti e procedure di stampo tradizionale, e le conseguenti difficoltà in ordine alla definizione dei compiti e delle responsabilità; sotto il profilo dei ruoli, la necessità di valorizzare competenze e motivazione, magari con la possibilità di uno scouting interno.

La sfida, che si impone anche a fronte della gestione di importanti progetti legati a significativi finanziamenti, sarà accompagnare **l'innovazione dei processi con l'innovazione organizzativa**. Non deve trattarsi, tuttavia, della mera creazione di una struttura ad hoc, seppure con caratteri innovativi. L'eredità fruttuosa del lavoro "necessario" a team, sperimentata negli ultimi anni, ha mostrato la strada da percorrere per una soluzione che richiede analisi e progettazione approfondite e che può diventare paradigmatica ed essa stessa di valenza strategica.

3. Il quadro delle opportunità

Il processo di redazione della pianificazione strategica della Città metropolitana di Roma Capitale, avviato attraverso un processo di verifica ed implementazione della “Proposta tecnica di revisione e rilettura delle linee guida dell’Ente sulla pianificazione Strategica”, si è sviluppato all’interno di un quadro di opportunità per la governance metropolitana, ampio e sinergico, ancorato ai seguenti indirizzi, e programmi di policy internazionali e nazionali:

- **l’Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile 2030** come declinata nella **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** recepita dal governo italiano e approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017, con Delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018, nella quale sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030;
- **l’Agenda Urbana Europea** attuata attraverso il Patto di Amsterdam (21 giugno 2016) in attuazione dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dalla nuova agenda urbana delle Nazioni Unite, adottata a Quito (Ecuador), nel corso della conferenza “Habitat III”, svoltasi dal 17 al 20 ottobre 2016;
- la **“Carta di Bologna per l’Ambiente- - Le città metropolitane per lo sviluppo sostenibile”** sottoscritta da parte dei Sindaci metropolitani l’8 giugno 2017 in occasione del G7 Ambiente e a marzo 2018 con l’Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile;
- Il **Reflection Paper “Verso un’Europa sostenibile entro il 2030”** approvato dalla Commissione Europea il 30 gennaio 2019 che le politiche dell’UE per il conseguimento degli obiettivi dell’Agenda ONU 2030 richiedono azioni integrate di tutti gli Stati membri e il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali

Il processo di redazione del Piano strategico della CMRC si è svolto, inoltre, nell’ambito di due progetti nazionali:

- Il progetto dell’ANCI **“Metropoli Strategiche”** che ha sostenuto le Città Metropolitane **nell’avvio e nell’orientamento metodologico dei propri processi di pianificazione strategica**;
- Il progetto **CRelAMO PA “Competenze e reti per l’integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA”**, linea di intervento L2WP1 “Attuazione e monitoraggio dell’Agenda 2030”, del Ministero dell’Ambiente del Territorio e del Mare.

L’ANCI ha sottoscritto, in data 22/12/2016, una Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica per la regolamentazione dei rapporti di attuazione, gestione e controllo relativi al CUP B53D1600352007 ASSE 3 – Obiettivo specifico 3.1. *“Miglioramento della Governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi di investimento pubblico”* – Azione 3.1.5 *“Interventi mirati di accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali con riferimento all’attuazione delle*

politiche sostenute dal FESR e in chiave complementare agli interventi previsti in Asse 1” del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.

Il **Progetto “Metropoli Strategiche”** si basa sul coinvolgimento diretto delle strutture politiche e amministrative delle Città Metropolitane e dei Comuni al loro interno, sul contributo del Coordinamento dei Sindaci Metropolitani istituito in ANCI e sull’integrazione delle azioni di capacity building che il Dipartimento per la Funzione Pubblica, il Dipartimento per gli Affari Regionali, l’Agenzia per la Coesione Territoriale e l’Agenzia per l’Italia Digitale svilupperanno attraverso il PON Governance e il PON Città Metropolitane sugli stessi territori, attraverso la costruzione di un network nazionale e di uno locale per ciascuna Città Metropolitana, la sperimentazione sul campo di modelli organizzativi innovativi e attività di affiancamento e formazione.

Il progetto interviene su tre importanti ambiti tematici: 1. Semplificazione amministrativa in materia edilizia e urbanistica, 2. Piani strategici metropolitani, 3. Gestione associata dei servizi e piani di riassetto istituzionale e organizzativo, con attività di accompagnamento ai processi di pianificazione strategica metropolitana, con particolare riferimento alle metodologie di ingaggio degli stakeholder locali e all’impianto degli strumenti organizzativi per la gestione e il monitoraggio dei Piani lungo il loro percorso di realizzazione.

Con decreto della Sindaca metropolitana n.118 del 18 dicembre 2017 la Città Metropolitana di Roma ha aderito al Progetto Metropoli Strategiche ed il 22 dicembre 2017 ha sottoscritto un Accordo con ANCI, concretizzando l’opportunità per la CMRC di avere un supporto da parte di esperti nell’avvio e nell’orientamento metodologico dei processi di pianificazione strategica, in particolare, sono state avviate alcune attività di accompagnamento al processo di pianificazione strategica metropolitana, con particolare riferimento alla costruzione di un processo di convergenza tra la Pianificazione strategica e la redazione dell’Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, attribuendo al Piano strategico il ruolo attuativo delle azioni dell’Agenda.

Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il danno ambientale e per i rapporti con l’Unione Europea e gli Organismi Internazionali (di seguito denominato MATTM - DG SVI), ha emanato in data 26 luglio 2019 un Avviso pubblico rivolto alle Città metropolitane per la presentazione di manifestazione di interesse per attività di cui all’art.34 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii (Testo Unico Ambiente), coinvolgendo così anche le città metropolitane, oltre che le Regioni e le Province Autonome, nella costruzione di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale.

Tramite il **Progetto CReIAMO PA** “*Competenze e reti per l’integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA*”, linea di intervento L2WP1 “*Attuazione e monitoraggio dell’Agenda 2030*”, finanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, il MATTM ha inteso offrire una collaborazione alle città metropolitane per definire strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi delle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile, in corso di definizione da parte delle Regioni ai sensi dall’art. 34 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii, in materia di attuazione della Strategia Nazionale per lo

Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e, in particolare, attivare una collaborazione finalizzata a definire Agende metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile, orientate all'attuazione dell'Agenda 2030 e delle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali con riferimento alla dimensione sociale, ambientale ed economica della sostenibilità.

Obiettivo principale del progetto risiede nell'accompagnare la declinazione ed attuazione in ambito nazionale, regionale e locale dell'impianto strategico legato all'Agenda 2030 come declinata nella SNSvS attraverso:

- la **facilitazione del dialogo fra le Amministrazioni** - centrali, regionali, provinciali e metropolitane - e gli esponenti della società civile rappresentati nell'ambito del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile per un coinvolgimento attivo nel processo di attuazione e revisione della SNSvS;
- l'accompagnamento alla **declinazione dei principi dell'Agenda 2030** nonché degli obiettivi della SNSvS **a livello regionale e metropolitano**;
- il **monitoraggio e il reporting del processo attuativo** della SNSvS per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

La Città Metropolitana di Roma Capitale in data 27 settembre 2019 ha presentato al MATTM la manifestazione di interesse, contenente una proposta progettuale coerente con le indicazioni del Ministero e con la progettazione in corso per la predisposizione del Piano strategico Metropolitano nella Città metropolitana di Roma Capitale, articolata secondo le previste tre categorie di intervento: A-Costruzione della governance delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile; B-coinvolgimento della società civile; C- Definizione delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile e integrazione con il piano strategico metropolitano, sottoscrivendo con il MATTM, in data 11 marzo 2020, l'accordo ex art.15 Legge 7 agosto 1990 n.241 di collaborazione finalizzato a definire l'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile, parte integrante e sostanziale della proposta progettuale presentata, definendo finalità, compiti ed obblighi reciproci.

Nel quadro complessivo delle opportunità, a sostenere in termini economici l'intera fase di pianificazione l'Ente ha potuto avvalersi delle ingenti risorse messe a disposizione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) che con il decreto del 10 maggio 2019 n. 171 ha individuato la Città metropolitana di Roma Capitale tra i beneficiari delle risorse stanziare per le annualità 2018-2019-2020 per un importo complessive pari ad € 2.556.000,00, a valere sul "Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e insediamenti prioritari per lo sviluppo del paese, nonché della project review delle infrastrutture già finanziate", da destinare prioritariamente per la predisposizione dei PUMS e dei Piani strategici triennali qualora non ancora predisposti.

Con il decreto della Vice Sindaca metropolitana n. 125 del 5.11.2019, è stata approvata la proposta di ammissione al finanziamento statale, di cui al suddetto decreto del MIT, relativa alla redazione del Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS), dei relativi piani di settore e delle attività connesse di partecipazione, comunicazione, monitoraggio e valutazione ambientale strategica, del Piano strategico metropolitano (PSM) e delle relative attività connesse di partecipazione e delle analisi e caratterizzazioni per la fattibilità delle azioni strategiche operative rilevati del PUMS e del PSM.

4. L'approccio di governance multilivello

Le Città metropolitane, configurate dalla L.56/14, hanno vissuto fino alla loro istituzione un processo lento ed incerto di adattamento al nuovo ruolo istituzionale e alle nuove funzioni, molto spesso impreparate a governare i nuovi processi di trasformazione socio-economica e territoriale nell'ambito di un profilo istituzionale non bilanciato nei poteri assegnati ai diversi livelli istituzionali, in particolare nei rapporti con il comune capoluogo e la Regione, e scarsamente legittimato nell'esercizio delle nuove funzioni fondamentali.

A ciò si aggiunge oggi la necessità di una profonda evoluzione indotta dalle complesse sfide poste dalla crescente centralità del paradigma dello sviluppo sostenibile, che richiede di adottare una visione trasformativa, sistemica e di lungo periodo, secondo un approccio basato su logiche esperienziali, di cooperazione e co-progettazione con gli enti del territorio e la società civile, il mondo delle imprese, con gli altri attori istituzionali, alla ricerca di azioni comuni, in ogni campo di attività, per il raggiungimento di comuni obiettivi ed in grado di generare impatto positivo.

La scelta della governance metropolitana è stata quella di disegnare una **policy di convergenza** tra opportunità, obiettivi, strumenti, finanziamenti. Una convergenza che ha posto al centro delle operazioni di pianificazione e programmazione, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per l'Attuazione della SNSvS 2030, riorganizzando a tal fine la macchina amministrativa tramite la costituzione di un coordinamento interdipartimentale.

La coincidenza fra i tempi di avvio della redazione del piano strategico, in ritardo rispetto alla programmazione, e quelli di emanazione del Bando del MATTM, hanno rappresentato una rilevante opportunità, consentendo di fatto di invertire una criticità di processo in una opportunità di efficacia di policy.

Infatti, accogliendo la sfida dell'Agenda 2030, e in coerenza con gli indirizzi e le raccomandazioni del MATTM, la scelta è stata quella di **disegnare in via sperimentale il processo di convergenza appunto tra pianificazione strategica e redazione dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile**, puntando ad innovare e ripensare le proprie attività e politiche in stretta connessione con il quadro degli SDGs, attraverso la riorganizzazione della macchina amministrativa in tre direzioni che coinvolgono altrettante dimensioni della governance metropolitana: collaborativa e orizzontale interna ed esterna, multilivello e digitale (e-governance su piattaforme).

La Città metropolitana di Roma Capitale ha intrapreso così un percorso di riorganizzazione delle sue strutture e dei rapporti di collaborazione orizzontale e verticale con gli altri enti del territorio, con un duplice obiettivo: da un lato, definire una nuova identità istituzionale nei confronti del territorio reale e amministrativo, e in filiera e collaborazione con gli altri livelli di governance; dall'altro, costruire un nuovo racconto sostenibile e strategico del territorio metropolitano, provando a riformulare vecchi e nuovi problemi di governo e di pianificazione strategica, in un'ottica di sostenibilità, e tenendo conto della differenziazione territoriale e delle specificità della costellazione di bioregioni urbane e suburbane che compongono l'ambito metropolitano.

Alla luce dei nuovi obiettivi di sostenibilità, l'intento è stato quello di ripartire dalle risorse nascoste (non valorizzate o isolate) del territorio metropolitano, ricomponendole, attraverso le strategie del PSM e le azioni dell'AmSs, in un ecosistema dell'innovazione territoriale (sociale, economico e ambientale).

La CMRC ha quindi avviato una stagione di sperimentazione, ma soprattutto il disegno strategico di politiche di sviluppo sostenibile e rigenerazione territoriale, basato sul raccordo tra strumenti, opportunità e finanziamenti, e sulla coerenza complessiva con gli SDGs della SNSvS 2030. Ha quindi gettato le basi per il consolidamento delle condizioni preliminari di attuazione dell'Agenda Metropolitana di Sviluppo Sostenibile denominata "Metropoli Capitale. Sosteniamo il Futuro".

Alcune linee di interpretazione della convergenza tra i due strumenti, il PSM e l'Agenda metropolitana, includono i seguenti elementi:

- l'assunzione del principio secondo cui la **territorialità dell'agenda si realizzi nel PSM** (ovvero le azioni e progetti atterrano sul territorio attraverso il policy design delle azioni di PSM, dalla selezione all'individuazione del canale di finanziamento);
- **l'implementazione dell'AmSs e del PSM** attraverso una infrastruttura della governance metropolitana (la stessa infrastruttura deve diventare obiettivo prioritario e condiviso di AMSS + PS);
- **l'individuazione di target dell'AmSs** con riferimento ad azioni a breve e medio termine di PSM;
- la **convergenza tra gli obiettivi dell'AmSs e le tre strategie funzionali del PSM** (Azioni trasversali all'intero territorio, Azioni integrate di sostenibilità / azioni innovative, Progetti/Azioni Pilota).

L'agenda diventa quindi il primo passo nell'implementazione della grande policy strategica e di lungo periodo di CMRC, raccordando progetti e piani in corso, e aprendo la via a nuove azioni di innovazione territoriale.

L'intero processo di governance metropolitana strategica e sostenibile si sta quindi strutturando su tre dimensioni strategiche:

- **strategie tematiche di inversione** del racconto e delle retoriche che hanno alimentato le politiche metropolitane solo parzialmente risolutive;
- **strategie funzionali** (trasversali, integrate e pilota) per attuare una programmazione efficace delle azioni con valenza e impatto diversificato;
- **strategie di interazione con il territorio** nelle sue diverse componenti istituzionali (amministrazioni ed enti), sociali (società civile organizzata), imprenditoriali (enti e attori economici), imprenditoriali con finalità etica. A quest'ultima componente si associa un'azione strategica metropolitana specifica, nell'intento di innescare e/o intercettare pratiche di innovazione dal basso e praticare una "sostenibilità per azioni" vocata alla capacitazione sociale e imprenditoriale, con finalità etica.

L'approccio metodologico e concettuale si è quindi articolato a partire da una inversione di prospettiva dalla metropoli del XIX secolo alla città regione (da fuori verso l'interno), assumendo il capitale naturale, quale vettore di "strategic making" (Healey, 2007).

5. Le attività preliminari

La costruzione della policy di convergenza ha avuto un momento centrale nella progettazione e gestione di incontri di indirizzo metodologico e programmazione nell'ambito delle risorse umane e dei settori operativi della CMRC. Tali incontri hanno consolidato una matrice di orientamento della governance metropolitana strutturata su **5 Macro Strategie**:

1. **La metropoli reale**: stato delle conoscenze interne ed esterne alla CMRC e proposte per la ricognizione dei progetti e le modalità di archiviazione e gestione.
2. **Le azioni di sistema**: organizzazione del coordinamento interdipartimentale in forma di gruppo di lavoro interdipartimentale per la pianificazione strategica; consolidamento dei ruoli e delle responsabilità; gestione dei rapporti con l'esterno e consolidamento della leadership politica;
3. **La vocazione di Roma e forma del piano**: riflessioni preliminari per l'individuazione del Modello di pianificazione strategica in ambito metropolitano tenendo conto di due aspetti cruciali e delle pratiche di pianificazione strategica fino ad ora sperimentate nella nuova stagione di pianificazione strategica italiana.
4. **Gli indirizzi e progetti del piano strategico**: individuazione dei servizi e delle opportunità offerte da parte di CMRC ai comuni e verifica della fattibilità di piattaforme progettuali per l'implementazione del piano strategico; individuazione di temi/progetti prioritari;
5. **La Matrice di coerenza con le Linee guida dell'Ente** sulla pianificazione Strategica e contestuale analisi delle macro-attività della Città metropolitana di Roma Capitale ai fini dell'avvio del processo di redazione del Piano Strategico Metropolitano

La policy di convergenza e le azioni di attuazione che ne sono seguite, hanno consentito agli uffici di CMRC di avviare gli approfondimenti conoscitivi necessari alla selezione degli obiettivi di sviluppo sostenibile prioritari per il territorio metropolitano sulla base delle conoscenze interne e della consultazione con i comuni e i municipi della città metropolitana.

In particolare, nella prima fase di lavoro si è cercato, nell'ambito degli incontri interni, di individuare e distinguere i progetti legati all'ordinaria amministrazione dai progetti strategici che potessero assumere un ruolo fondamentale nel definire un percorso di lavoro di lungo periodo dell'Ente, al fine di chiarire le priorità di intervento della Città metropolitana.

Il lavoro avviato ha evidenziato la necessità di un **processo di ridefinizione della struttura organizzativa e di revisione dei processi di lavoro**. Seppur non accompagnati da un nuovo modello organizzativo, si è sopperito a tale carenza attraverso un modello di lavoro estemporaneo che al di fuori delle relazioni gerarchiche tradizionali ha consentito di lavorare in team in un'ottica di trasversalità ed integrazione tra le risorse appartenenti a diversi settori e servizi dei Dipartimenti dell'Ente.

Facendo tesoro di quanto sperimentato, seppur in maniera spontanea e frammentaria, la costruzione del Piano strategico dovrà assumere un nuovo modello organizzativo in grado di rispondere alla domanda di trasversalità delle strategie da mettere in campo, incentrato su principi di integrazione multisettoriale e interdisciplinare.

6. La scelta di policy

Le sollecitazioni ad osservare il territorio della Città metropolitana di Roma attraverso le lenti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2030, con il conseguente emergere di evidenti criticità ereditate da “politiche non politiche” metropolitane di lungo corso, hanno alimentato l’assunzione di una prospettiva di lettura sul territorio inversa rispetto a quella praticata dalla politica del Novecento.

È in corso ormai da molto tempo una radicale trasformazione del modo di funzionare della grande regione urbana di Roma. “Non è più, ormai da molto tempo, una città focalizzata sul suo centro storico circondato da una periferia più o meno consolidata. È una città-territorio che si estende per un’area molto vasta e molto articolata al suo interno, dove le persone vivono senza riferirsi (soltanto) al suo centro consolidato, più o meno ampio” (Cellamare 2016, 3). Le trasformazioni urbane e territoriali hanno assunto una natura multidimensionale e complessa – sociale e spaziale, materiale e immateriale - secondo almeno tre categorie di cambiamento: i cambiamenti che riguardano la materia stessa del territorio, la sua costituzione fisica, la sua ‘stoffa’ concreta, per così dire, la natura e la seconda natura (quella trasformata dall’uomo) del territorio; i cambiamenti che riguardano i flussi, le comunicazioni, le connessioni, gli spostamenti, i movimenti; i cambiamenti che riguardano infine le cose che accadono in qualche punto dello spazio, le attività, gli avvenimenti, gli eventi (Paba, Perrone, 2017).

Le dinamiche di *regionalizzazione dell’urbano* (o di urbanizzazione stesa) utilizzano e insieme trasformano, esaltano e insieme nascondono, la tradizionale geografia insediativa, evidenziando una grande diversificazione del territorio metropolitano che vede alternarsi anche grandi contraddizioni in una distribuzione che mette in tensione il concetto stesso di metropoli (gerarchica, a densità divergente), come insediamenti “fuori scala” di edilizia residenziale pubblica o comunque “intenzionalmente segregati”, squilibri macro-territoriali e logica unificante nazionale, estensione territoriale, grandi quadranti o isole del disagio, grandi e concentrate aree del benessere, una percentuale consistente di territori agro-rurali, ambiti fluviali e naturali, patrimonio paesaggistico, ambientale e territoriale di pregio, una paesaggio di suburbanità diffusa che punteggia la regione metropolitana, oltre le borgate romane, quartieri o aree diffuse agro-rurali delle migrazioni, degrado edilizio e quartieri ad alta vulnerabilità ecc.

Le domande che hanno alimentato quindi la costruzione di una strategia inversa di trasformazione sostenibile della città estesa, sono state le seguenti: quali sono i processi di trasformazione sociale e spaziale nella grande area metropolitana di Roma? Le tradizionali categorie utilizzate per interpretare lo sviluppo urbano (densità/rarefazione, agglomerazione/dispersione, centro/periferia, inside/outside, omogeneità/eterogeneità) sono ancora in grado di afferrare i caratteri distintivi dei processi di urbanizzazione estesa (regionale e post-metropolitana)? I paradigmi elaborati in contesti internazionali sono capaci di cogliere i processi di trasformazione urbana in corso? Quali sono le questioni urbane emergenti nella città metropolitana di Roma e nella sua regione? Quali effetti le trasformazioni territoriali esercitano sulla sofferenza urbana, sull’ingiustizia e la disuguaglianza spaziale? Quali implicazioni sui processi di governance e di pianificazione derivano dalla transizione post-metropolitana e dalle trasformazioni socio-spaziali in corso?

La convergenza tra l'intento di disegnare e sviluppare progetti strategici di attuazione degli SDGs e la conoscenza della trasformazione specifica e contestuale del territorio metropolitano (da metropoli a grande regione urbana) oltre l'immaginario di una metropoli densa e congestionata ha portato al disegno di una strategia che puntasse sulla dotazione di capitale naturale della città metropolitana e sulla vocazione agro-urbana oltre il GRA e i comuni della prima cintura. La scelta non ha naturalmente inteso trascurare la dimensione più urbana nel senso tradizionale del termine, volendo viceversa introdurre una chiave di intervento strategico ispirata al concetto di metabolismo urbano e servizi eco-sistemici. Uno "strategic making" (Healey, 2007) quindi alimentato dal principio di funzionamento metabolico sostenibile (e possibile) esteso all'intera regione urbana (non soltanto alle porzioni di urbano concentrato), con tutte le sue dotazioni (naturali, territoriali, sociali economiche) e i suoi flussi (di movimento, di risorse, di scambio, di servizi ecc.), le sue dinamiche locali, globali, interscalari.

Il concetto di funzionamento metabolico sostenibile implica l'assunzione di un approccio orientato a comprendere le condizioni di trasformazione socioeconomica e naturale di un territorio, e quindi a "sostenerne" il futuro cambiamento, nelle sue direzioni possibili, aprendo ambiti strategici di opportunità per gli attori sociali (società civile organizzata e auto-organizzata), imprenditoriali e istituzionali. **Comprendere la realtà, non imporre una visione esogena** (tanto "impossibile" per quanto seducente) è quindi il criterio che definisce l'approccio del piano strategico e ne caratterizza i compiti e le funzioni.

Sono in particolare due **le dimensioni del capitale metropolitano** mobilitate per l'attuazione della SNSvS 2030 tramite i progetti del piano strategico: **la dimensione naturale** (dotazioni e stock) e quella **relazionale** (connessioni e flussi). Queste diventano direzioni di implementazione di progetti o promozione di pratiche situate di pianificazione strategica (pratiche che nascono dalle particolari condizioni di un contesto specifico), sia di tipo istituzionale che ispirate da forme di innovazione imprenditoriale dal basso ("situated practices of strategic planning – Albrechts et al. 2017).

7. La visione e la metodologia del processo

Il percorso di riorganizzazione della governance metropolitana, condotto con un obiettivo di rigenerazione territoriale improntata ai concetti di innovazione e sostenibilità, ha portato a scegliere direzioni preferenziali di riconoscimento e facilitazione del funzionamento metabolico della città.

Si è trattato fino a qui di un percorso di *En-Visioning* delle opportunità di cambiamento, trasformazione e innovazione del territorio, ma anche di *Pre-Visioning* e *Pre-paredness* (preparazione) alle discontinuità (dinamiche di non linearità) di tipo naturale o socio-economico che possono manifestarsi (una epidemia, un disastro ambientale, una crisi economica, i flussi migratori o turistici), da cui emerge da una descrizione (non banale) del presente, ma anche alcune opportunità di innovazione.

In questo quadro di compiti, ruoli e possibilità del piano, emerge con evidenza che la visione al futuro emergente non coincida con una “immagine precisa della città” (una forma immaginifica che riflette uno slogan o una retorica), ma con un “immaginario” della sostenibilità, ovvero un **funzionamento metabolico sostenibile**.

Questo si innesta nel tentativo di innescare una controtendenza rispetto alle direzioni di sviluppo (spesso) insostenibili, implementate e rafforzate dalle politiche pregresse. Politiche urbane che hanno investito sullo sfruttamento di alcune fonti di reddito certo e conseguentemente disinvestito sulle risorse più consistenti del territorio metropolitano, organizzate secondo una logica di estensione e regionalizzazione invece che di concentrazione.

La visione che il progetto Metropoli Capitale Naturale propone, va viceversa a cercare proprio “il negativo” di quella immagine del territorio che è responsabile dell’insostenibilità del modello di sviluppo. Valorizza quindi quel capitale naturale, culturale e relazionale scartato – o solo parzialmente messo in valore – in quanto problema (Balducci, 2020).

Crea le condizioni perché questo possa consolidarsi in patrimonio territoriale e diventare in futuro, garanzia di sviluppo sostenibile e innovazione.

L’ispirazione di fondo che guida il piano è ancorata a 5 “atteggiamenti” cognitivi, progettuali e strategici:

1. **“liberarsi dalle gabbie”** (descrittive, di progetto, di opportunità economica, di gestione amministrativa ecc.), per interpretare il potenziale di cambiamento o inversione di un trend nell’ottica della sostenibilità;
2. **cogliere opportunità prima trascurate**, per costruire e affrontare contrasti non retorici, e avviare quindi dialoghi costruttivi (ovvero considerare il range delle contingenze);
3. **cogliere l’opportunità di modificare il comportamento o il raggruppamento degli attori sociali** attraverso la pratica e l’esperienza;
4. **facilitare e intercettare la spontaneità delle forme di organizzazione sociale**;
5. **assumere una postura di accettazione e comprensione del cambiamento** (come opportunità), accettando le conseguenze inattese dei processi.

L'insieme di questi atteggiamenti rimanda alle teorie dell'economista Albert O. Hirschman, inventore di quel filone di studio che culmina in quella che viene definita ex-post «Passione per il possibile» e che costituisce l'ispirazione fondamentale del piano strategico.

La "passione per il possibile" di matrice hirschmaniana suggerisce che è la scoperta di possibili strade per migliorare la giustizia sociale, la sostenibilità ambientale, l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle persone, che potrebbe fornirci strumenti migliori per affrontare i dilemmi dell'attuale società e cambiare le sorti di un sistema economico, territoriale e sociale (Hirschman, 1971, 1967).

Il possibile si risolve nella determinazione di una «dinamicità dei movimenti di costruzione del nuovo», incrementando competenze.

È importante tenere conto che l'evoluzione delle città è in gran parte il risultato non pianificato e non intenzionale di azioni più o meno deliberate di molti individui e di diverse agenzie alla ricerca di una via di uscita dai problemi e dalle circostanze di cui hanno esperienza. L'evoluzione urbana è consapevolmente per molti aspetti un prodotto dell'uomo e delle politiche, ma non si dispiega armoniosamente secondo le linee di un piano strategico. Non c'è un controllo completo, neppure nei paesi in cui i poteri hanno una forma rivolta a permettere una pianificazione gerarchica.

Tenendo presente queste indicazioni, la metodologia adottata per l'avvio del processo di pianificazione strategica si basa sulle seguenti modalità di processo:

- **“Small scale sequences”** (sequenze di interventi a piccola scala, fattibili, innovativi e sostenibili, definendo cosa è possibile fare e attivare, ad esempio con attori non “visibili”);
- **Trasversalità** dei progetti, delle azioni e dei risultati;
- **Interscalarità/Scalabilità** dei progetti di sviluppo e innovazione (scaling up/down and resizing);
- **Significatività ed efficacia** (impatto in termini di innovazione e trend di sostenibilità);
- **Ripetibilità** (delle pratiche di successo);
- **Implementabilità** (in un meccanismo ricorsivo per cui anche gli output non previsti possano diventare opportunità) non solo degli output previsti, ma anche delle Co-Città (Co-creazione e Co-progettazione sociale e istituzionale delle priorità, delle strategie e dei percorsi di fattibilità).

L'obiettivo è quello di **intercettare “segnali di futuro”** (Calvaresi, 2018; Chirulli, Iaione, 2018; Cellamare, 2019;) sul territorio e individuare addensamenti significativi di sostenibilità e innovazione che compongano e consolidino l'emergere di una costellazione di (sub)urbanità metropolitane oltre la metropoli della retorica.

Tre appaiono gli aspetti cruciali che il processo di formazione del PSM dovrà affrontare per consentire la trasformazione del sistema verso lo sviluppo sostenibile: innovazione e tecnologie adeguate, una governance in grado di gestire la complessità del sistema ed un cambiamento profondo della mentalità e della cultura sia del personale e dei processi dell'ente che dei cittadini e delle imprese operanti nei territori per far sì che lo sviluppo sostenibile diventi il paradigma di riferimento sia per le politiche della Città metropolitana e degli enti locali ad essa afferenti, che per i comportamenti delle imprese e dei cittadini.

Attraverso il piano si dovrà in primis:

- **costruire una “struttura” analitica** in grado di identificare, analizzare e comprendere gli aspetti e le questioni più rilevanti per sviluppare azioni politiche a favore dello sviluppo sostenibile;
- **ipotizzare una riorganizzazione della struttura istituzionale** coerente con le esigenze che scaturiranno dalle azioni individuate dall’Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile e dal PSM. Una struttura allineata alla logica integrata dei temi dello sviluppo sostenibile che sia dotata di un sistema autorevole ed efficace di coordinamento che valuti gli indirizzi delle politiche settoriali alla luce del paradigma dello sviluppo sostenibile, con una suddivisione di compiti e di responsabilità che assicuri una visione integrata e di lungo termine e la massima coerenza possibile nell’impostazione e nell’attuazione degli interventi;
- **sviluppare una struttura di monitoraggio** in grado di misurare e valutare i progressi conseguibili e conseguiti per i diversi obiettivi e target, anche allo scopo di prendere modificare le decisioni prese in modo tempestivo al cambiamento delle condizioni;
- **sviluppare una piattaforma di co-progettazione** con gli enti e gli stakeholder del territorio che costruisca spazi di confronto pubblico aumentando il livello di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. Tale struttura dovrà anche consentire una apertura dei sistemi informativi relativi ad obiettivi, processi e risultati delle azioni pubbliche per consentire alle organizzazioni di cittadinanza attiva e agli intermediari tradizionali un monitoraggio effettivo in itinere.

8. Assets, strategie, obiettivi

L'operationalità del PSM e dell'Agenda metropolitana di sviluppo sostenibile si attesta a oggi su due direzioni di implementazione che ricompongono la relazione tra SDGs, Assets e strategie tematiche di inversione dell'attuale trend dei processi di sviluppo o marginalizzazione (e relative politiche):

1. **Metropoli Capitale Naturale**
2. **Metropoli Capitale Relazionale**

Gli assets di convergenza del Piano Strategico Metropolitan (PSM) e dell'Agenda metropolitana di Sviluppo sostenibile (AmSs) si organizzano a partire dal territorio in una logica di politica ecologica urbana e territoriale che valorizza le implicazioni delle scelte progettuali sulla sostenibilità dell'intervento e l'equità di accesso alle risorse.

Il piano sceglie di andare alla radice delle risorse e di ancorare a 4 risorse (acqua, terra, clima ed energia) fondamentali e a 5 dimensioni (Persone, Cultura, Istituzioni, Identità e Innovazione) le azioni e le strategie di attuazione dei 17 obiettivi della SNSvS (in particolare l'OB 11, l'OB 7, l'OB 10, l'OB 15, l'OB 13) in tempi brevi, medi e lunghi, e comunque in base alle priorità che emergeranno dal processo di pianificazione strategica:

- **#ACQUA** (raggruppa le azioni in relazione agli obiettivi 15, 14, 17, 11, 12): contratti di fiume, navigabilità, accessibilità, governance, "progetto le vie dell'Acqua", beni comuni, ecc...
- **#ENERGIA** (raggruppa le azioni in relazione agli obiettivi 7, 11, 13, 9): efficientamento, infrastrutture, mobilità sostenibile, innovazione e ricerca ecc.
- **#TERRA** (raggruppa le azioni in relazione agli obiettivi 15, 12, 8, 9, 11, 3,2): capitale naturale, servizi ecosistemici, agricoltura sostenibile, turismo sostenibile, forestazione ecc...
- **#CLIMA** (raggruppa le azioni in relazione agli obiettivi 13, 15, 11, 7): forestazione, dissesto idrogeologico, governance, sicurezza ecc..
- **#PERSONE#CULTURA #ISTITUZIONE #IDENTITA'#INNOVAZIONE** (raggruppano le azioni in relazione agli obiettivi 8, 9, 10, 11, 12,17): definizione zone omogenee, nuove politiche urbane all'approccio del ciclo di vita (life cycle assessment), politiche di promozione dell'innovazione, politiche urbane per incidere sulle forme di disuguaglianza sociale, politiche per potenziare opportunità di accesso ai servizi urbani, governance, coprogettazione)

Il PSM si avvale anche di strategie funzionali alla costruzione di una programmazione efficace delle azioni con valenza e impatto diversificato; in certi casi capillare e diffuso, quindi trasversale all'intero territorio, in altri casi legato all'efficacia integrata di interventi multi-obiettivo, in altri ancora espressione di casi/azioni pilota.

Nella prima fase di analisi sono stati individuati i riferimenti territoriali da assumere ed i clusters su cui lavorare con la conseguente predisposizione di un quadro di obiettivi. Tale fase si concretizza con la presente relazione e costituisce la base per l'avvio di un'ampia fase di consultazione e verifica con i comuni e le forze sociali finalizzata alla costruzione condivisa del PSM.

Obiettivo prioritario nella costruzione del Piano sarà quello di individuare un insieme organico di proposte e di interventi concreti e "trasformativi" dei territori con l'obiettivo di costruire una città metropolitana resiliente e in transizione verso un sentiero di sviluppo sostenibile, attraverso lo

sviluppo di analisi e studio a supporto delle macro-direzioni individuate (capitale naturale e capitale relazionale) e un profondo processo di confronto con i territori e le loro specificità.

Le **azioni strategiche** dovranno essere caratterizzate da scalabilità, implementabilità, risposta efficace ed innovativa ai bisogni rilevati, in grado di integrare pienamente gli aspetti sociali ed economici finanziari, capacità di generare valore locale.

Le azioni dovranno essere attinenti in particolare alle seguenti **aree tematiche**:

- **economia circolare** soprattutto attraverso interventi finalizzati a promuovere circolarità nel settore del cibo per aprire la strada ad innovazioni capaci di ridurre gli scarti e migliorare l'eco-efficacia e l'efficienza dei servizi e processi nel food system;
- **agricoltura sostenibile e protezione del territorio** attraverso azioni orientate ad aumentare la qualità dei prodotti, la sicurezza alimentare e qualità dell'ambiente, ridurre l'impatto sul capitale naturale generando effetti positivi anche sulla redditività aziendale;
- **rigenerazione urbana e capitale sociale** con interventi che puntino a riavviare il metabolismo urbano, a ripensare nuovi modelli insediativi e di comunità urbana, soprattutto attraverso la riattivazione dei capitali urbani in dismissione e di capitali umani in crisi;
- **innovazione**;
- **lotta al cambiamento climatico**;
- **lotta alle diseguaglianze**

ASSET 1 METROPOLI CAPITALE NATURALE

Promuovere il capitale naturale e culturale per una metropoli più sostenibile ed ecologica. Garantire e valorizzare la biodiversità, i servizi ecosistemici e l'attività agricola sostenibile. Individuare e promuovere politiche di sviluppo volte a sostenere la diversificazione culturale locale come fonte di innovazione e serbatoio di possibili risposte. Una diversificazione culturale strettamente connessa con la visione ecologica e la definizione delle identità territoriali e paesaggistiche

CLUSTER I : RISORSE NATURALI, AGRICOLTURA E AMBIENTE, BIO-ECONOMY E CIBO

Politiche per la gestione sostenibile delle risorse naturali (biodiversità, consumo di suolo)
Agricoltura sostenibile. Food policy ed economia circolare.

Obiettivi generali:

- **1.1. Tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici** (in relazione con i SDGs 13 e 15)
La biodiversità è il capitale naturale del pianeta e nello stesso tempo è una componente fondamentale dello sviluppo sostenibile in quanto offre beni e servizi di vitale importanza come il cibo, la cattura del carbonio e la regolazione dei mari e delle acque.
In questa visione generale uno degli obiettivi consisterà nell'attivazione di una prassi consolidata di azioni finalizzate alla mappatura, monitoraggio, valutazione dello stato di conservazione degli habitat e, ove possibile, al ripristino degli habitat e della piena

funzionalità dei servizi ecosistemici. Tutto ciò per il loro valore intrinseco e per il sostegno diretto e indiretto alla prosperità economica, al benessere umano, alla distribuzione equa delle risorse e alla riduzione degli eventi catastrofici connessi con la perdita di biodiversità. A partire dalla constatazione della crescente interrelazione fra dominio urbano e rurale che caratterizza fortemente l'area metropolitana romana, si pone inoltre la necessità di reinterpretare e rileggere la natura e il ruolo del territorio rurale e delle funzioni agricole che esso ospita in rapporto alla città e alle funzioni e pressioni che essa dispiega sul territorio, cercando di esplorare, sia in termini di criticità, ma anche di sinergie, opportunità e potenzialità, una nuova dimensione fra ambiente urbano e rurale.

Le possibili azioni:

- Realizzare la mappatura dei servizi ecosistemici;
- Promuovere l'attivazione di bilancio ambientale (internamente e nei comuni);
- Accrescere la consapevolezza ai vari livelli dei benefici associati alla conservazione della biodiversità;
- Valutare, sviluppare e attivare differenti opzioni per il finanziamento delle attività di conservazione (PES)

➤ **1.2. Promozione dell'agricoltura sostenibile, riduzione del consumo di suolo e salvaguardia della discontinuità** (in relazione con i SDGs 2, 8 e 12);

Per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura periurbana il piano si pone l'obiettivo di individuare un programma di policy in grado di integrare diversi aspetti: dalla vivibilità, alla qualità della vita, alla creazione di un lavoro dignitoso, alla solidarietà sociale e all'accoglienza.

Le possibili azioni:

- Difesa dei beni pubblici attraverso un processo di supporto al recupero e alla valorizzazione di immobili pubblici e terre abbandonate o mal coltivate;
- Promozione di progetti innovativi in grado di integrare la dimensione ambientale, economica e sociale dell'agricoltura;
- Sostegno e promozione di politiche di riqualificazione urbana e ambientale finalizzata al blocco o alla riduzione del consumo di nuovo suolo.

➤ **1.3. Promozione di modelli sostenibili di produzione e consumo** (in relazione con i SDGs 2,3,8,9,11 e 12);

La qualità della vita di un territorio è direttamente legata alla qualità del cibo di cui si nutre chi vi abita. Il cibo consumato incide direttamente sulla salute umana ed a sua volta dipende dalle condizioni del suolo e dell'ambiente dei luoghi in cui viene prodotto, può inquinare terreni e falde acquifere delle aree agricole da cui proviene ma anche le città nelle quali si generano scarti alimentari e da imballaggio. Ma il cibo è anche un buon indicatore delle disuguaglianze sociali, per le condizioni che ne regolano l'accesso sul mercato o per il mancato rispetto dei diritti di chi lavora alla sua produzione. È quindi necessario guardare in un modo nuovo al cibo, non solo come prodotto, ma come punto di interconnessione tra pianificazione territoriale, salvaguardia dell'ambiente e riconversione ecologica dei modi di consumo e produzione.

Le possibili azioni:

- Promuovere politiche urbane innovative sulla gestione del cibo (Food policy) volte a favorire il miglioramento delle tecnologie ed infrastrutture di immagazzinamento, trasformazione, trasporto e distribuzione alimentare, collegando le aree peri-urbane con le aree rurali limitrofe;
- Promuovere la costituzione di distretti rurali dell'innovazione;
- Identificare, mappare e valutare le iniziative locali e i movimenti della società civile dedicati all'alimentazione al fine di trasformare le migliori pratiche in programmi e politiche alimentari pertinenti, con il sostegno degli enti di ricerca locali o delle istituzioni accademiche;
- Favorire reti, programmi educativi, sul tema del cibo;
- Promuovere politiche per l'organizzazione delle mense pubbliche;
- Promuovere politiche per la riduzione degli sprechi alimentari in tutte le fasi della filiera alimentare metropolitana (produzione, trasformazione, imballaggio, preparazione alimentare sicura, presentazione e gestione, riuso e riciclo), garantendo una pianificazione e progettazione olistica e l'integrazione delle politiche.

CLUSTER II: CLIMA, ENERGIA E MOBILITÀ

Politiche per combattere e mitigare i cambiamenti climatici, promuovere la mobilità sostenibile, politiche di efficientamento energetico del proprio patrimonio.

Obiettivi generali:

- **II.1. Promuovere l'efficientamento energetico e misure per il clima** (in relazione con i SDGs 11 e 13)

Nel quadro dell'adesione della Città metropolitana alla carta di Bologna favorire l'impegno dei Comuni dell'area metropolitana per la lotta ai cambiamenti climatici, incentivare le istituzioni, le imprese e i cittadini a promuovere e realizzare progetti per la riduzione degli sprechi e dei consumi energetici.

Le possibili azioni:

- Redazione del PUMS Piano Urbano della mobilità sostenibile
- Azioni pilota per la mobilità sostenibile (Ciclopolitana dei Castelli)
- Supporto alla redazione dei PAESC comunali
- Avviare interventi sistematici di efficientamento energetico dei presidi scolastici

- **II.2. Incrementare la resilienza delle città e dei territori** (in relazione con i SDGs 11,13, 14 e 15)

La rigenerazione urbana, strumento chiave per ripensare le città e i territori in termini di resilienza e sostenibilità senza consumare ulteriore suolo, non dovrà continuare ad essere basata su interventi puntuali e frammentari, privi di inquadramento territoriale, deboli e qualitativamente inadeguati ad affrontare le sfide ecologiche, ma, pur dovendo procedere con singoli interventi, dovrà operare con un disegno organico e coerente che tenendo conto delle caratteristiche di contesto urbano e delle diversità territoriali, punti a fare dei diversi e

connessi aspetti dell'elevata qualità ecologica, le effettive priorità sulle quali, con un approccio integrato e multisettoriale, basare i programmi e i progetti di intervento. In particolare le soluzioni di adattamento basate sulla natura dovranno essere valorizzate sia nei programmi sia negli specifici progetti di rigenerazione urbana, tenendo conto di tutti i vantaggi che generano anche nel lungo termine. Al fine di tutelare e valorizzare i valori storici, identitari, e culturali delle opere e dei manufatti coinvolti nei processi di rigenerazione urbana è prioritaria una lettura sistemica dell'ampio quadro di relazioni che caratterizzano il metabolismo urbano e territoriale delle zone interessate.

Le possibili azioni:

- Innescare sperimentazioni di forestazione urbana negli edifici pubblici;
- Pianificare attività di forestazione urbana e periurbana (attraverso la manutenzione e rimessa in prestazione del verde esistente e la "forestazione" degli edifici pubblici)
- Individuare prototipi progettuali ed operativi che, connettendo il tema della sicurezza e dell'efficientamento energetico del patrimonio scolastico metropolitano con l'innovazione dei servizi, consentano la rifunzionalizzazione degli edifici scolastici in poli di servizi attrattivi per attività collaterali per la cittadinanza con il concorso delle istituzioni e delle comunità locali;
- Progettare gli spazi delle scuole come spazi pubblici di vicinato e presidi multifunzionali diffusi del territorio metropolitano;
- Avviare interventi di ri-organizzazione della mobilità pubblica, lenta, ciclabile e sostenibile per la messa in rete dei presidi scolastici e la loro accessibilità dal territorio in un range di 15 minuti;
- Avviare azioni pilota per la progettazione di un distretto green (centro direzionale);
- Favorire e promuovere progetti di messa in sicurezza delle acque interne (Piano navigazione acque interne);
- Promuovere e favorire progetti di rigenerazione urbana e territoriale attraverso l'attivazione di partnership;
- Attivare nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di un processo di transizione verso azioni orientate alla resilienza, messa in sicurezza e sostenibilità ecologica delle aree urbane.

ASSET 2 METROPOLI CAPITALE RELAZIONALE

Riconoscere e valorizzare le costellazioni urbane. Promuovere nuove geografie di partnership, generare valore. Promuovere politiche urbane per incidere sulle forme di disuguaglianza sociale

CLUSTER I: CULTURA, IDENTITÀ E INNOVAZIONE

Politiche per valorizzare il patrimonio e la diversità culturale, rafforzare l'identità del territorio in una logica di costruzione di un patrimonio comune e di messa in rete delle eccellenze dei singoli territori

Obiettivi generali:

- ***1.1. Rafforzare la conoscenza del territorio come legame identitario*** (in relazione con i SDGs 8 e 12);

La conoscenza del territorio metropolitano, formato da una costellazione di economie locali in parte autosufficienti e gravitanti attorno alla Capitale, che costituiscono un complesso sistema di relazioni economiche e sociali, diviene elemento prioritario per comprendere e valorizzare in una prospettiva unitaria le risorse, vocazioni ed eccellenze oggi presenti.

Le possibili azioni

- Analisi e rappresentazione dei processi di trasformazione sociale-economica e politico-istituzionale in atto;
 - Analisi e mappatura dei flussi e degli interscambi funzionali tra urbano e rurale;
 - Analisi per l'identificazione del patrimonio territoriale e paesaggistico;
 - Azioni di sostegno al turismo sostenibile (Labelscape- certificazione sostenibilità turistica).
- ***1.2. Sostenere la conversione di CMRC da metropoli a Smart Land di Bio-Regioni urbane*** (in relazione con i SDGs 8, 9, 12 e 17);

La Smart City, inizialmente concepita come città digitale, e più recentemente, arricchita da valenze di sostenibilità ambientale e sociale orientate a promuovere il benessere dei cittadini, si apre alla prospettiva della Smart Land che sembra essere più adeguata al contesto italiano delle piattaforme territoriali. Città Metropolitana di Roma, intesa come città-territorio complessa e in transizione, ne costituisce un esempio importante nella misura in cui investimenti in capitale tecnologico, umano e naturale possono alimentare sviluppo sostenibile e qualità della vita; reti energetiche e tecnologiche incontrano il lavoro diffuso delle imprese, delle amministrazioni, dei cittadini associati e non, e più in generale i segnali di futuro e di innovazione dal basso.

La Smart Land di CMRC è dunque un ambito territoriale nel quale sperimentare politiche diffuse e condivise, orientate a aumentare la competitività e l'attrattività del territorio nella prospettiva della sostenibilità e della green economy.

L'intero territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale diventa il dispositivo di governo delle dinamiche di trasformazione e di superamento delle crisi, orientate dalla società locale, capace al contempo di rapportarsi con la logica dei flussi globali.

La Smart Land di CMRC è pensata come regione di bio-regioni urbane intese come forma e progetto della coevoluzione fra dominio urbano e rurale, capaci di valorizzare diverse identità/specificità territoriali e tenere insieme cittadinanza, sviluppo, economia, identità, mobilità, energia, saperi e paesaggio.

Le possibili azioni:

- Incentivare attraverso sostegno istituzionale, meccanismi premiali e finanziamenti, i progetti che promuovono la co-evoluzione fra dominio urbano e rurale;
- Valorizzare le diverse identità/specificità territoriali preferibilmente attraverso partenariati pubblico-privato (PPP);
- Definizione di una rappresentazione visuale dinamica delle principali tendenze in atto nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale;
- Promuovere interventi integrati, coerenti con gli SDGs e misurabili sulla base di target al 2030, che sappiano coniugare i seguenti aspetti: cittadinanza, sviluppo, economia, identità, mobilità, energia, saperi e paesaggio.

➤ ***1.3. Promuovere nuove geografie di partnership. Generare valore*** (in relazione con i SDGs 8 e 17);

L'integrazione del territorio attraverso la creazione di nuove reti materiali ed immateriali capaci di fare sistema e superare la frammentazione, insieme all'innovazione per creare nuove opportunità di sviluppo ed occupazione a partire dalla creatività, talento ed eccellenze dei territori costituiscono elementi chiave per costituire nuove partnership in grado di promuovere e abilitare l'innovazione metropolitana.

Le possibili azioni:

- Rintracciare, mappare e restituire le pratiche e gli attori dell'innovazione dal basso nel territorio;
- Attivare politiche di promozione dell'innovazione che contribuiscano a far maturare gli attori e le pratiche riconosciute;
- Avviare processi partecipativi di incontro tra azione istituzionale, cittadinanza e pratiche di innovazione dal basso.

➤ ***1.4. Ridurre le disuguaglianze (ambientale, economica, sociale e culturale)*** (in relazione con i SDGs 10);

Definire politiche che si impegnino ad operare per una riduzione delle disuguaglianze verso una condizione di maggiore equità.

Le possibili azioni:

- Mappatura delle fragilità della dimensione urbana: marginalità, disuguaglianza ambientale e sociale, conflitti. Lettura relazionale dei processi socio-spaziali;
- Potenziare opportunità di accesso ai servizi urbani;
- Costruzione di un Atlante metropolitano dell'abitare migrante contenente indirizzi per la governance metropolitana.

CLUSTER II: TRASFORMAZIONE DIGITALE. GOVERNANCE

A valle dell'analisi dei principali testi di riferimento, quali il codice dell'amministrazione digitale (CAD) decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modifiche, "Il Piano Triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione 2019-2021" (PTIPA) ed, infine, il "Piano Nazionale Innovazione" del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione con la recentissima strategia per l'innovazione e la trasformazione digitale del Paese (Italia 2025) del dicembre 2019, si definiscono come elementi essenziali per il territorio metropolitano nell'ambito della trasformazione digitale ed in un'ottica trasversale di accelerazione nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile i seguenti elementi:

- l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione;
- l'analisi periodica della coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di migliorare la soddisfazione dell'utenza e la qualità dei servizi nonché di ridurre i tempi e i costi dell'azione amministrativa;
- la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità;
- la progettazione ed il coordinamento delle iniziative rilevanti ai fini di una più efficace erogazione di servizi in rete a cittadini e imprese mediante gli strumenti della cooperazione applicativa tra pubbliche amministrazioni, ivi inclusa la predisposizione e l'attuazione di accordi di servizio tra amministrazioni per la realizzazione e compartecipazione dei sistemi informativi cooperativi.

Obiettivi generali:

- **II.1. Attivare processi di semplificazione e digitalizzazione** (in relazione con i SDGs 9 e 8);

Il Piano strategico intende porre al centro della propria azione una reale semplificazione dei processi, delle procedure e dei servizi, per raggiungere tale obiettivo si dovranno promuovere azioni per rendere la macchina organizzativa più efficace ed efficiente, migliorando ed in alcuni casi ridisegnando i propri processi interni ed i servizi ai cittadini.

Le possibili azioni:

- Agenda digitale;
- Redazione del Piano strategico IT della CMRC;
- Azioni per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico afferente alle basi di dati di interesse nazionale, agli open data e ai vocabolari controllati e ai modelli dei dati;
- L'implementazione e la valorizzazione di piattaforme abilitanti in grado di semplificare la progettazione, ridurre i tempi e i costi di realizzazione di nuovi servizi e garantendo maggiore sicurezza informatica;
- Definire i profili di sicurezza delle componenti ICT della Pubblica amministrazione al fine di garantire l'erogazione dei servizi connessi;
- Creazione di una piattaforma di gestione conferenza di servizi

➤ **II.2. Attivare processi di revisione della governance** (in relazione con i SDGs 9 e 17);

L'avvio della pianificazione strategica ha fatto emergere con urgenza la necessità di attivare un processo di revisione della governance metropolitana, e una sostanziale revisione dell'intero circuito decisionale che sia in grado di configurare soluzioni all'altezza che consentano di governare la complessità del ciclo della pianificazione strategica (pianificazione, programmazione, controllo e rendicontazione). L'integrazione tra il ciclo di programmazione economico finanziaria e pianificazione strategica, elemento cruciale per l'attuazione delle strategie, può infatti essere fortemente influenzata positivamente da diversi fattori dell'organizzazione sia interna all'ente: forte collaborazione e allineamento di visione tra vertice politico e amministrativo, competenze manageriali del vertice amministrativo, grado di legittimazione dell'unità organizzativa incaricata di coordinare e supportare il processo di pianificazione e controllo strategico (cabina di regia), grado di integrazione orizzontale dell'organizzazione, sia esterna: grado di coinvolgimento degli stakeholder, strumenti di pianificazione partecipata con soggetti istituzionali, rappresentanti del sistema degli stakeholder.

Nel monitoraggio dell'attuazione delle azioni strategiche l'efficacia dei sistemi informativi dipende dal grado di integrazione dei processi interni e dal suo allineamento rispetto alla configurazione organizzativa. La rilevazione dei dati, particolarmente importante per il monitoraggio, è tanto più affidabile e continua, quanto maggiore è l'integrazione del sistema informativo.

Le possibili azioni:

- Avviare un processo di revisione del modello organizzativo;
- Promuovere e partecipare a Reti di enti nazionali ed europee con l'obiettivo di istituire proficui rapporti di collaborazione, confrontare le proprie esperienze con quelle realizzate in altri territori, realizzare progetti condivisi, favorire lo scambio di buone prassi e facilitare la ricerca di partner per la partecipazione ai programmi europei di finanziamento;
- Formazione interna ed esterna (enti locali) sulle opportunità della programmazione europea, costruendo partnership di lavoro utile alla partecipazione ai bandi regionali, nazionali ed europei;
- Ridefinire i perimetri di azione delle politiche urbane;
- Definizione delle zone omogenee;
- Analisi fabbisogno formativo e azioni di formazione del personale interno e degli enti locali.

➤ **II.3. Attivare processi di Co-progettazione strategica e partecipazione** (in relazione con i SDGs 9, 8 e 17);

Lo sviluppo di dinamiche convergenti tra l'azione istituzionale tesa a fornire strumenti innovativi ai processi decisionali con l'implicazione di più livelli amministrativi e l'evolvere della società con una maggiore richiesta di forme di partecipazione, l'accelerazione delle dinamiche di modernizzazione dell'economia e la necessità di rispondere in tempo reale all'evolvere del quadro competitivo attraverso politiche sempre più specializzate, pongono la necessità che la pianificazione strategica si sviluppi attraverso un processo di co-gestione partenariale delle politiche e strategie diventando reale strumento di gestione della

convergenza tra volontà individuali e scelte pubbliche. Obiettivo raggiungibile solo nella conoscenza diffusa del suo territorio economico e sociale, nella diversificazione degli interessi e delle volontà, con nuove forme ed espressioni della democrazia partecipativa. Partendo da una realtà di un sistema plurale quale quello della Città metropolitana si intendono promuovere strumenti e processi decisionali in grado di valorizzarne le differenze e di consentire la formazione di decisioni condivise e vincolanti in un'ottica di governance multilivello.

Le possibili azioni:

- Promuovere azioni e strumenti in grado di collegare efficacemente strategie e progetti interni ed esterni degli enti locali;
- Sviluppare progetti europei per il reperimento di risorse finanziarie e per lo scambio di esperienze su scala europea;
- Creazione di piattaforme di lavoro con gli attori metropolitani per la raccolta e la promozione di iniziative e progettualità;
- Condivisione piattaforme e open data;
- Partecipazione attiva al forum regionale per lo sviluppo Sostenibile;
- Attivazione di focus group con la Regione Lazio su temi dello sviluppo sostenibile;
- Reperire fondi per la realizzazione dei progetti tra i molteplici bandi tematici di nuova generazione

I due Asset di intervento (capitale naturale e capitale relazionale) insieme ai cluster tematici (con relativi obiettivi e azioni) indicati sopra, intendono definire un approccio strategico coerente con una visione al futuro di sostenibilità e l' "ispirazione per il possibile" che coglie le opportunità e trasforma le criticità in risorse, implica una inversione di marcia, con una propensione al cambiamento, articolata su 6 questioni caratterizzanti il territorio, che per lungo periodo hanno alimentato le retoriche delle politiche, congelando il territorio in una immagine vocata all'insostenibilità.

Le **strategie tematiche di inversione** proposte sono dunque:

- Per superare la retorica che propone una contrapposizione tra **urbano e rurale**, il piano propone viceversa, una descrizione del territorio come **sistema di bio-regioni urbane**;
- Alla retorica di contrapposizione "**Città Metropolitane / Aree Interne**" che a dispetto della buona intenzione della Strategia nazionale per le Aree Interne ha inciso in molti casi le disparità di sviluppo, si contrappone il riconoscimento e funzionamento dei **servizi ecosistemici** come sistema di riequilibrio delle risorse e dei sistemi insediativi;
- Allo stigma figurato delle borgate e della **periferia**, il piano contrappone una descrizione dei processi di regionalizzazione dell'urbano come "**costellazione di (sub)urbanità**" che emerge innovando le forme dell'abitare e del produrre;
- Alla retorica della **smart city**, il piano contrappone la via della **smart land** (Bonomi, Masiero, 2018) costruire un territorio sostenibile per valorizzare i processi di costruzione sociale del territorio e intercettare i flussi che lo determinano, lo attraversano nelle sue dimensioni ecologiche, economiche e sociali.
- Dalla retorica della **fragilità** del territorio al riconoscimento delle **specificità** a garanzia del funzionamento sostenibile del suo metabolismo;

- Dalla retorica della **città concentrata del turismo**, alla **città estesa dell'ospitalità e del turismo lento** capace di attivare nuove filiere.

Si tratta dunque di uno sforzo di evidenza di quel “negativo” dell'immagine tradizionale del territorio metropolitano di cui si accennava prima. Da questa inversione potranno derivare strategie e progetti di trasformazione in coerenza con gli SDGs e le priorità che CMRC indicherà.

9. Le interlocuzioni necessarie

Il processo di pianificazione strategica intende prendere le mosse da un'idea di Città metropolitana quale istituzione che rappresenti, coordini e metta insieme le amministrazioni locali, pur con le loro differenze e specificità, attraverso la messa in atto di politiche di mediazione di interessi locali che solo nell'area vasta possono trovare l'ambito ideale di governo.

L'azione prioritaria che si intende attivare con il processo di pianificazione strategica è la costruzione di uno strumento di confronto e di raccordo con le amministrazioni del territorio, le forze imprenditoriali, la società civile e i cittadini, nell'intento di creare e sperimentare relazioni innovative e collaborative.

L'intento è quello di identificare le linee direttrici dell'azione metropolitana, nel rispetto delle diverse vocazioni e dei diversi livelli di sviluppo del territorio, partendo dalla ricognizione di quanto già in atto, dall'ascolto dei territori, ponendo come cornice di riferimento la nuova stagione dei finanziamenti europei, statali e regionali.

Coerentemente con quanto detto, le priorità che verranno identificate nel processo dovranno rappresentare i criteri di base per il riparto delle rispettive competenze e la futura assegnazione di finanziamenti all'area metropolitana, operando con azioni e politiche strategiche rivolte sia all'intero territorio metropolitano, sia per ambiti omogenei a geografia variabile, intervenendo in aree definite o lungo direttrici coerenti con la logica dei diversi interventi e dei diversi ambiti settoriali.

Per poter perseguire gli obiettivi generali, trasversali e settoriali individuati dal piano sarà necessario, innanzitutto, procedere ad una complessiva e profonda innovazione istituzionale degli enti locali dell'area metropolitana, ad individuare strumenti di coordinamento dei Comuni del territorio e di integrazione delle politiche di interesse interistituzionale, potenziando le collaborazioni istituzionali con l'intento di realizzare un nuovo assetto capace di governare le politiche di area vasta.

Prioritario sarà inoltre il consolidamento delle collaborazioni e del confronto con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lazio, già avviate nell'ambito del progetto del CReIAMO PA, e con la rete delle città metropolitane; la prosecuzione e l'avvio di accordi di collaborazione con le università e centri di ricerca, al fine di potenziare il supporto della ricerca scientifica nel dare piena attuazione e prospettiva alle strategie del PSM e dell'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile.

10. Il processo partecipativo

Il processo partecipato è uno degli elementi centrali attorno al quale si svilupperà il processo di creazione del PSM.

Nel più ampio contesto di revisione operato dalla legge 56/2014, le città metropolitane tendono a trasformarsi in enti la cui vocazione principale è quella del coordinamento, del confronto e della relazione con il territorio che rappresenta.

In una naturale evoluzione dei processi di governance, i processi partecipativi consentono di riscrivere e migliorare le politiche pubbliche.

Uno dei primi tentativi di utilizzo dei processi partecipativi è stato affrontato nella costruzione del documento “Linee di indirizzo per la redazione del Piano Urbano della Mobilità sostenibile della Città metropolitana di Roma Capitale”. L’idea di base era quella di partire dai bisogni delle persone e puntare alla soddisfazione delle loro esigenze di mobilità, seguendo un approccio trasparente e partecipativo con coinvolgimento in primis di tutti i Comuni e i Municipi, fino ad arrivare al coinvolgimento attivo dei cittadini e di tutti i soggetti che fruiscono del territorio metropolitano.

Il processo che ha portato alla elaborazione di questa prima fase del PUMS, ha visto come attori principali i 120 Comuni metropolitani e 15 Municipi di Roma Capitale che hanno avuto la possibilità di suggerire le azioni e le opere ritenute più efficaci per l’area metropolitana, attraverso un doppio ciclo di consultazioni svoltesi fra i mesi di giugno e settembre e alla somministrazione di una scheda ai Comuni finalizzata alla rilevazione delle criticità, delle azioni e degli interventi nei territori, nonché alla valutazione degli obiettivi generali e specifici che il futuro PUMS di area metropolitana dovrà porsi, oltre a porre un’ultima sezione relativa alla Pianificazione Strategica dedicata a individuare le tematiche prioritarie da affrontare e le potenzialità del territorio da valorizzare.

A valle di questo primo processo di partecipazione sono state valutate l’efficacia e la fattibilità tecnica delle proposte e sono stati definiti obiettivi e strategie del PUMS metropolitano, sintetizzabili nella “sostenibilità diffusa” che accompagna la definizione stessa del Piano.

E’ attualmente in fase di avvio la progettazione del processo partecipativo Forum metropolitano per la costruzione condivisa delle azioni del Piano Strategico Metropolitano della Città Metropolitana di Roma e l’attuazione degli SDGs e alla loro rankizzazione, con l’idea di suddividere il progetto in due fasi, viste le incertezze del momento e il carattere innovativo del modello, e la possibilità di testare la qualità delle interazioni e dei risultati che si produrranno, di correggere in corso d’opera e di valutare l’opportunità di organizzare un evento totalmente online .

La prima fase mira a un triplice ordine di obiettivi:

1. diffondere presso gli attori istituzionali la conoscenza sul PSM fin dalle prime fasi del processo di formazione (impostazione, finalità perseguite, temi prioritari, studi attivati, referenti, ...);
2. interloquire con gli stessi rispetto a progettualità e azioni in corso o programmate, vincoli, risorse, opportunità inerenti alle tematiche individuate e comunque alle strategie perseguibili per lo sviluppo sostenibile nelle diverse aree;
3. attivare un sistema collaborativo efficace, rispondente alle esigenze di funzionamento degli apparati tecnico-decisionali così come all’ampliamento delle reti relazionali e all’innovazione degli schemi partenariali.

Il percorso si poggerà in questa fase su strumenti di comunicazione online (mail, chat, video, e canali social) e, oltre a una diffusa attenzione verso la costruzione del PSM ed a un infortimento dei rapporti tra le diverse strutture, avrà l'obiettivo di produrre essenzialmente un repository di dati, espressi e linkati in varie forme da parte di una cabina di regia, affinché siano valorizzati e pienamente accessibili, per soggetti istituzionali e altri portatori di interesse. I contenuti emergenti nell'interlocuzione con i vari soggetti verranno restituiti, inoltre, per mezzo di documenti scritti e videoclip.

La seconda fase prevede sia uno sviluppo online che uno in presenza, anche se, nel perdurare dell'emergenza, si potrà optare per un percorso interamente a distanza, senza troppi svantaggi sul piano dei contenuti che si andranno a produrre. In questa fase, si preparerà e si realizzerà un evento di ampia portata, un grande forum metropolitano, con la partecipazione di rappresentanti, istituzionali e non, di tutti i territori dell'area metropolitana che potrà consentire la partecipazione contemporanea di circa cento stakeholders, sul modello dell'Electronic Town Meeting.

Il quadro che si andrà progressivamente a formare, grazie al lavoro analitico, alle relazioni instaurate, e alla parallela elaborazione di strategie di sostenibilità, costituirà il terreno per un confronto allargato su priorità e modalità operative. La realizzazione dell'evento permetterà all'Ente di dare eco e visibilità al processo di pianificazione strategica in corso e ad acquisire un feedback rispetto alle priorità di sviluppo strategico del territorio da parte dei principali stakeholder metropolitani.

Tra gli obiettivi prioritari che si intendono perseguire attraverso l'ETM si evidenzia la possibilità di:

- costruire in maniera collaborativa e condivisa alcune delle azioni prioritarie (coerenti con gli SDGs) da perseguire all'interno delle linee strategiche del PSM;
- costruire o consolidare cluster attoriali alla scala metropolitana capaci di implementare nel tempo le azioni del piano;
- fornire un feedback rispetto ai contenuti e alle priorità delle azioni strategiche da perseguire nella costruzione del piano, nel perseguimento dei SDG_UN;
- dare grande valenza comunicativa e simbolica (e legittimazione civica) al processo di pianificazione strategica in atto e alla capacità di co-progettazione dell'Ente;
- implementare il forum per lo sviluppo sostenibile (regionale e metropolitano) previsto nell'accordo stipulato con Il MATTM.

Lo sviluppo di entrambe le fasi si fonda su uno schema organizzativo a cerchi concentrici e a zone, dove i primi stanno a rappresentare il progressivo allargamento sul piano relazionale e le seconde una divisione del territorio, con rispettivi referenti, coordinati tra loro e con la Cabina di Regia.